



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

MOZIONE

N. 26 del 22 giugno 2023

PRESENTATA DAL CONSIGLIERE

LA PENNA

***PIANO REGIONALE DI COORDINAMENTO PER LA REALIZZAZIONE DEI
CREMATORI DA PARTE DEI COMUNI, IN ATTUAZIONE DI QUANTO
PREVISTO DALL'ARTICOLO 6, COMMA 1 DELLA LEGGE 130/2001.
SOSPENSIONE DELLE PROCEDURE DI AUTORIZZAZIONE IN CORSO DEI
PROGETTI DI FORNI CREMATORI DA PARTE DEI COMUNI***

Consiglio regionale del Lazio

MOZIONE

n. 26 del 22 giugno 2023



XII LEGISLATURA

Al Presidente del Consiglio regionale del Lazio

On. Antonio Aurigemma

SEDE

MOZIONE

OGGETTO: Piano regionale di coordinamento per la realizzazione dei crematori da parte dei comuni, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 6, comma 1 della legge 130/2001. Sospensione delle procedure di autorizzazione in corso dei progetti di forni crematori da parte dei comuni.

Premesso che

risulta in crescita il settore delle cremazioni in Italia, così come rilevabile dalle statistiche della SEFIT Utilitalia (Federazione che riunisce le Aziende operanti nei servizi pubblici dell'Acqua, dell'Ambiente, dell'Energia Elettrica e del Gas) che con la circolare n. 2108 del 29/08/2022, avente ad oggetto: Statistiche sulle cremazioni effettuate in Italia nel 2021, evidenzia che

- sul territorio nazionale risultano autorizzati ed operanti n. 89 impianti crematori;
- nel 1970 le cremazioni registrate sono state 1.051, pari allo 0,20% dei decessi annui (521.100 mila), mentre nel 2021 il totale delle cremazioni è stato di 244.186 pari al 34, 44% dei decessi registrati (709.035 mila);

Atteso che

solo 3 degli 89 impianti crematori autorizzati ed operanti in Italia ricadono nel territorio della Regione Lazio e precisamente nei comuni di Roma, Viterbo e Civitavecchia, prefigurando quindi, vista la crescita del settore, un potenziale e sostanziale interesse da parte delle imprese/industrie operanti nella realizzazione di nuovi impianti;

Visto

il DPR 285/1990, recante il regolamento di polizia mortuaria, **che** all'articolo 78 stabilisce che suddetti impianti siano costruiti entro i recinti dei cimiteri e che il progetto di costruzione debba essere corredato da una relazione nella quale vengano illustrate le caratteristiche ambientali del sito, le caratteristiche tecnico-sanitarie dell'impianto e i sistemi di tutela dell'aria dagli inquinamenti;

Considerato inoltre che

secondo quanto stabilito dall'articolo 338 del Regio decreto 1265/1934 "Approvazione del testo unico delle leggi sanitarie", i cimiteri devono essere distanti di almeno 200 metri dai centri abitati;

Precisato che

le emissioni di tali impianti sono regolamentate dall'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) e sono soggette alle prescrizioni in materia di emissioni gassose in atmosfera (parte V del D.Lgs. 152/2006 e smi);

Evidenziato che

in data 3 gennaio 2022 il Consiglio di Stato con la sentenza N. 00014/2022 ha respinto il ricorso presentato dalla Società Tempio Crematorio Civitavecchia S.r.l. contro il comune di Civitavecchia nella persona del Sindaco pro tempore che in qualità di autorità sanitaria all'autorizzazione unica ambientale (AUA) rilasciata dagli uffici SUAP del comune stesso aggiungeva una serie di prescrizioni.

- Nella sentenza si legge testualmente: “È fatto notorio nell'ambito della specifica professionalità che i forni crematori con il loro funzionamento producono emissioni inquinanti, costituite in particolare da polveri, monossido di carbonio, ossidi di azoto e zolfo, composti organici volatili, composti inorganici del cloro e del fluoro e metalli pesanti, tra cui il mercurio sovente presente nelle otturazioni dentarie. Con tutto il rispetto che l'etica impone per quelle che comunque sono le spoglie mortali di un essere umano, non si può allora negare che questo tipo di emissioni sia in termini chimico fisici del tutto identico a quello prodotto appunto dagli inceneritori”;

Rilevato che

alcuni Comuni della nostra Regione hanno già proceduto ad accogliere richieste di autorizzazioni uniche ambientali (AUA), così come nel caso del comune di Fondi dove con delibera n° 74 del 16/10/2019 il Consiglio Comunale approvava il “Progetto realizzazione e gestione impianto di cremazione adiacente al Cimitero comunale mediante progetto di finanza (art 183, comma 15 D.Lgs 50/2016): riconoscimento pubblica utilità intervento e inserimento nel programma triennale delle opere pubbliche”;

Rilevato inoltre che

nel caso del comune di Fondi, al netto delle verifiche di diverso ordine in corso, insiste uno scenario ambientale e sociale che merita, anche a seguito di quanto disciplina la menzionata Sentenza n. 14/2022 del Consiglio di Stato, una più approfondita valutazione di incidenza ambientale, visto che:

- a meno di 500 metri vi è un'area naturale protetta, parte del “Parco Regionale dei Monti Aurunci”, con uno specchio d'acqua, un bosco igrofilo con vegetazione acquatica e con la sorgente Capodacqua, che alimenta il pozzo che fornisce acqua potabile al Comune di Lenola;
- nel raggio di 200 metri circa dal previsto impianto sorgono: l'ospedale San Giovanni di Dio, Istituti scolastici di ogni ordine e grado, le più importanti strutture sportive del territorio, numerose abitazioni private nonché aziende agricole di pregio;

Tenuto conto che

esiste un vuoto normativo creato dalla mancata attuazione dell'articolo 8 della legge 130/2001 (Disposizioni in materia di cremazione e dispersione delle ceneri), atteso che non è stato adottato il previsto Decreto interministeriale riguardante le norme tecniche per la realizzazione dei crematori, relativamente ai limiti di emissione, agli impianti e agli ambienti tecnologici, nonché ai materiali per la costruzione delle bare per la cremazione;

Specificato e tenuto conto, inoltre, che

l'articolo 6, comma 1 della legge 130/2001 recita testualmente “Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni elaborano piani regionali di coordinamento per la realizzazione dei crematori da parte dei comuni, anche in associazione tra essi, tenendo conto della popolazione residente, dell'indice di mortalità e dei dati statistici sulla scelta crematoria da parte dei cittadini di

ciascun territorio comunale, prevedendo, di norma, la realizzazione di almeno un crematorio per regione”;

Atteso che

non risulta che sia stato elaborato dalla Regione Lazio il suddetto Piano regionale di coordinamento per la realizzazione dei crematori da parte dei comuni, di cui al menzionato articolo 6, comma 1 della L. 130/2001;

Tutto ciò premesso e considerato,

IL CONSIGLIO REGIONALE IMPEGNA IL PRESIDENTE E LA GIUNTA REGIONALE

- ✓ Ad elaborare con urgenza il piano regionale di coordinamento per la realizzazione dei crematori di cui all'articolo 6, comma 1 della legge 130/2001;
- ✓ a presentare, nelle forme e nei modi previsti, istanza di inserimento presso la Conferenza Stato Regioni del punto all'ordine del giorno riguardante il superamento del vuoto normativo causato dalla mancata attuazione dell'articolo 8 della legge 130/2001;
- ✓ a verificare con le autorità competenti e precedenti le condizioni di rilascio dell'autorizzazione per la realizzazione di un nuovo impianto crematorio nel comune di Fondi in conseguenza della Sentenza del Consiglio di Stato n° 00014/2022 tenuto conto delle caratteristiche ambientali, sociali, produttive, presenti in quel territorio;
- ✓ a valutare l'opportunità di sospendere di concerto con le autorità competenti le procedure autorizzative da parte dei comuni nelle more della elaborazione e approvazione del Piano regionale di coordinamento per la realizzazione di nuovi forni crematori, di cui al menzionato articolo 6, comma 1 della L. 130/2001.

Roma, 22/06/2023

Il Consigliere Regionale

Salvatore La Penna

Salvatore La Penna

Firmato digitalmente
da: Salvatore La
Penna
Data: 22/06/2023
16:46:43